

LE REAZIONI ALLA PROPOSTA DEL CONSULENTE. IL CTS: PARLA A TITOLO PERSONALE, POSITIVA LA COLLABORAZIONE CON I MINISTRI

Ricciardi e il lockdown. «Giusto, anzi no» L'eterna spaccatura del mondo scientifico

DIEGO MOTTA

È un copione che si ripete, uguale a se stesso, da circa un anno. Sulle proposte di fondo per combattere la pandemia, la comunità scientifica finisce regolarmente col dividersi, tra posizionamenti tattici, distinguo e accuse velate. Accadde un anno fa con l'esplosione dei contagi, si sta riprendendo oggi, mentre all'orizzonte (e nel resto d'Europa) si avvicina minaccioso l'orizzonte possibile di una "terza ondata". Sul tavolo, da due giorni, c'è la proposta lanciata su *Avvenire* domenica dal professor Walter Ricciardi, consulente scientifico del ministro della Salute Roberto Speranza. «Ecco perché dobbiamo richiudere – ha spiegato Ricciardi –. Serve un blocco drastico, limitato nel tempo, per poi ricominciare con test a tappeto e vaccini». A sorprendere non è tanto la reazione del mondo politico, quanto l'ennesimo cortocircuito che si è scatenato dentro la comunità scientifica. «Ricciardi ha ragione in linea di principio», perché «è davanti agli occhi di tutti che la faccenda delle Regioni colorate ha funzionato molto poco senza toglierci dal problema» ha sottolineato Mas-

simo Galli, infettivologo dell'ospedale Sacco. D'accordo con l'idea di una chiusura generalizzata, è anche il virologo Andrea Crisanti, secondo cui «se avessimo fatto un lockdown serio a Natale, questo problema adesso non ce l'avremmo. Quello che manca sono linee chiare e precise date in anticipo». A favore di una blindatura dei territori, si è detto anche il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**: «Senza un lockdown totale per due settimane bisognerà continuare con gli *stop and go* per tutto il 2021». È sui tempi dell'informazione nei confronti dell'opinione pubblica, soprattutto, che si concentrano le prese di posizione polemiche contro il governo, da parte della comunità scientifica. «Non contesto i contenuti o le misure, ma la comunicazione. Servirebbe un modo di comunicare più univoco, una voce unica. Invece parlano tutti: Cts, Ricciardi, Crisanti. Poi l'Iss. Chiaramente, così si crea disorientamento nella popolazione» ha detto Matteo Bassetti, direttore della Clinica malattie infettive del San Martino di Genova. Quanto alle varianti, un vero e proprio incubo dall'apparire di quella inglese a fine 2020, «sono un problema che deve destare molta attenzione ma non panico. Siamo contrari alle psicosi di massa – ha spiegato il direttore sanitario dello Spallanzani di

Roma, Francesco Vaia – Il lockdown proposto da Ricciardi? Io ho sempre detto, e lo ribadisco, che non si tratta di aggravare le misure, ma di applicare con severità le misure che già abbiamo. Fare un lockdown totale secondo me non serve, bastano lockdown chirurgici».

Sullo sfondo, ovviamente, c'è il peso politico, da sempre decisivo, del Comitato tecnico scientifico, che ieri ha fatto filtrare una valutazione «positiva» dell'incontro avuto con il ministro Speranza, la titolare degli Affari regionali, Mariastella Gelmini e il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, all'interno del quale è stata condivisa la «necessità di stretta collaborazione tra le istituzioni e la comunità scientifica per arrivare a decisioni efficaci». Quanto al consulente del ministro, «tutti lo associano al Cts – veniva spiegato ufficiosamente – ma parla per se stesso e le sue affermazioni non rispecchiano l'opinione del Comitato».



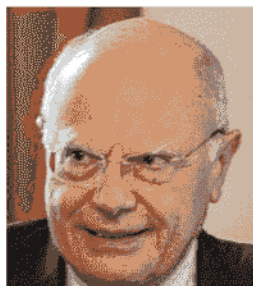
Peso: 22%



Walter Ricciardi

Ricciardi:
«Serve un lockdown drastico, limitato nel tempo, per poi ricominciare con test a tappeto e vaccini»

Galli:
«È davanti agli occhi di tutti che la faccenda delle Regioni colorate ha funzionato molto poco»



Massimo Galli



Francesco Vaia

Vaia: «La chiusura totale? Non serve, bastano chiusure chirurgiche. Applichiamo con severità le misure che già ci sono»



Peso:22%